

Anche voi nella vigna

(Mt 20, 1-16)¹

XXV Domenica T.O. - Anno A

MT 20, 1-16

¹Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò». ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». ⁷Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna».

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo». ¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». ¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Oggi, dopo il Discorso della comunità, Gesù continua a mostrare le caratteristiche del discepolo e - facendoci ascoltare la parabola degli operai mandati nella vigna - continua l'insegnamento, che contiene

- sia una promessa,
- sia un avvertimento per i cristiani.

¹ [Gesù identifica la sua compassione verso i peccatori con quella di Dio] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 588-589;

[La paga] in G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 302-303;

[Dialogo con Dio] in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1228.

Gesù ha quasi completato il viaggio verso Gerusalemme e, dopo aver rassicurato Pietro sulla ricompensa centuplicata, continua a spiegare ancora - con una parabola - a cosa è **simile il Regno dei cieli**.

Un *padrone di casa*, seguendo l'uso di allora (chi voleva lavorare si recava sulla piazza per trovare un ingaggio), recatosi all'alba sulla piazza dice agli operai che li ricompenserà con un denaro per il lavoro nella vigna. Ingaggia poi altri operai alle nove (ora terza), a mezzogiorno (ora sesta), alle tre (ora nona) e alle 17. Venuto il tramonto fa dare un danaro sia agli ultimi, con i quali non aveva pattuito nulla, sia ai primi, i quali si ribellano per l'ingiusto trattamento a favore di coloro che hanno lavorato per un numero minore di ore. Gli operai assunti all'alba sono invidiosi perché quelli dell'ultima ora hanno percepito la stessa paga.

Si direbbe che questa parabola sia un **caso evidente di sperequazione sociale**; ma spieghiamone il paradosso: Dio, a quelli che accettano di rimboccarsi le maniche assieme a Lui, riserva una ricompensa che è la stessa per tutti quanti. **Non** sarà differenziata e personale come la pensione, il trattamento di fine rapporto o le ferie, **ma sarà**, noi lo capiamo, una nuova qualità di vita, **la vita eterna**. La vita eterna dunque non è uno stipendio, ma **un dono**.

Se - con affetto filiale - rispondiamo da figli facendo la sua volontà

- * i nostri pensieri diventano i pensieri di Dio
- * e le sue vie le nostre vie.

“Segno infallibile che si è in grazia di Dio: è “la gioia nel cuore” ha scritto San Gregorio Magno.

E il curato d'Ars faceva notare che “in un'anima in grazia di Dio è sempre primavera”.

E qualcun altro annota che “sul mondo piove grazia, ma molti aprono l'ombrello”.

Il direttore dell'UCD di Roma ha scritto in un documento del 2011² che “la catechesi si indebolisce quando diviene incapace di mostrare che il *Vangelo* è il “*grande sì*” di Dio alla vita e che tutti i comandamenti di Dio sono la via per raggiungere questa pienezza di amore e non un impoverimento dell'esistenza. Il Vangelo, infatti - *logos* - deve

1. non solo **convincere la mente dell'uomo**,
2. ma soprattutto **toccare il suo cuore**.

² A. LONARDO, «Orientamenti per il rinnovamento dell'IC» in *Consiglio pastorale delle Diocesi di Roma* 2/2011, p. 5.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Il genere letterario del brano odierno è la “parabola”,³ in essa il pensiero è espresso non per mezzo di concetti, ma di immagini.

Che tipo di lavoro faccio nella sua vigna? Comprendo che *il padrone di casa* aspetta da me il frutto buono? Quale? È **il mio amore**. Oppure sto dormendo, appesantito da altri mille interessi, schiaivizzato dai miei idoli (benessere materiale, forma fisica, desiderio di apparire ...)?

A quale punto del racconto si situa la complicazione nell'intreccio narrativo del testo?⁴

Dal punto di vista teologico il racconto si svolge attorno a due vertici che ne costituiscono anche il significato ultimo e profondo. Il primo è quello dell'arruolamento degli operai, progressivo ma con identico salario; il secondo è invece rappresentato dall'indignazione polemica dei “primi assunti”.

Gli studiosi hanno notato che di solito nelle parabole di Gesù a due vertici, l'accento è posto soprattutto sul secondo termine.

Si delinea allora la concreta situazione da cui parte il messaggio della parabola, una situazione tipica della vita di Gesù e ripetutamente testimoniata dai Vangeli. I “farisei, i giusti, i primi” si scandalizzano che Gesù offra la stessa salvezza anche ai peccatori, agli ultimi.

Al tempo in cui fu scritto il Vangelo di Matteo applicare la parabola significava seguire la linea di Paolo (la missione ai pagani).

Oggi è forse incontrare gli anziani nei bar, sulle piazze o nelle balere, le famiglie nei luoghi di divertimento, i giovani sui muretti ...?

Ripeto quanto appena detto con una battuta: “l'inferno del giusto, qui, sulla terra, è vedere che Dio è misericordioso con gli ingiusti”. Perché? Perché **Dio che è misericordia non può donare qualcosa di diverso se è tutto amore** (1Gv).⁵

Che vantaggio c'è per chi ha lavorato sin dall'alba? Parlare di vantaggio è una offesa a Dio: (Mt 3,13^s *duri sono i vostri discorsi contro di me ..è inutile servire Dio*).

³ AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p.156.

⁴ Vedi sul sito del CAB «L'analisi narrativa e la forza trasformante del racconto-Allegato5» in *1.3-Itinerario formativo IFAB e GAP-Allegati* nella sezione “I documenti del CAB/Formazione/Formazione di Base” alla pagina web: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192&limitstart=5.

⁵ [La “comunione” in 1Gv] in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1774.

Il vantaggio è “essere stati sempre con Lui” (Lc 15,31; Sal 73,23). Altrimenti lo amiamo perché ne vogliamo un contraccambio.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Cinque: è, anzitutto, il simbolismo della mano e della pienezza dell’opera compiuta.

Inoltre, cinque sono i libri della Torah, i libri del Salterio, le **meghillot** (i rotoli più letti nella liturgia sinagogale Ct, Rut, Lam, Qo, Est); in Matteo ancora 5 antitesi, *ma io vi dico* (Mt 5); cinque controversie col mondo giudaico (Mt cap. 21,22); cinque pani; cinque vergini (stolte e sagge).

Qui le cinque diverse chiamate, secondo antichi commentatori sono 1° le varie età in cui ogni persona è chiamata (secondo Origène): infanzia, adolescenza, età adulta, vecchiaia, ultimissimi anni prima della morte 2° oppure le varie epoche del genere umano: Da Adamo a Noè, da Noè ad Abramo, da Abramo a Mosè, da Mosè a Gesù. **L’ultima ora** - un’ora prima del tramonto -, l’undicesima, è **quella presente** (attuale) che comincia con Gesù e terminerà col suo ritorno; (per San Cirillo di Alessandria è stata l’epoca dei giusti prima dell’avvento di Cristo).

Poi ci sarà la fine del giorno e la ricompensa: La giornata, che termina con la sera e la retribuzione, sono immagine della vita di ciascuno e della storia umana nel suo insieme.

Vigna:⁶ è simbolo del popolo infedele all’alleanza, perché non dà il suo frutto (Is 5, 1-7;⁷ Ger 2,21;⁸ 5,10; 8,13; Ez 19,10).

In Mt ci sono altre due parabole sulla vigna e sui lavoratori (21,28-31.33-41); i due figli no-sì e sì-no; l’altra quella dei vignaioli omicidi (vigna *ampelòn* e vite *àmpelos*) sono metafora per il popolo di Israele in Sal 80; la vite è anche metafora della sposa: Sal 129 “*La tua sposa come vite feconda nell’intimità della tua casa, i tuoi figli come virgulti d’ulivo intorno alla tua mensa*”.

San Gregorio Magno dice che il Regno dei cieli è paragonato ad un padre di famiglia (= **il nostro Creatore**) che assume operai per far coltivare la propria vigna (= **la Chiesa universale**). La giustificazione degli operai dell’undecima ora indica che essi non hanno compiuto opere buone con rettitudine di fede. Lavorano infatti per il Signore quelli che mirano non ai propri vantaggi, ma alla gloria di Dio, quelli che si dedicano allo zelo della carità e al fervore della

⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 978 [Per comprendere il simbolo].

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 645.

⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 708.

pietà, quelli che si impegnano per la salvezza delle anime e fanno di tutto per portare altri con sé alla vita.

Sei invidioso: (= in altra traduzione, il tuo occhio è cattivo) l'occhio è la finestra (v. 6,22) del cuore, da cui procede il sentire e l'agire. Il nostro cuore è cattivo se non accetta l'amore gratuito di Dio verso tutti, in particolare verso gli ultimi. Ogni dono del Padre non è dato per distinguersi dai fratelli, ma per servirli e farli partecipi di esso. Questa parabola fa uscire dal nostro cuore il segreto rancore che il "giusto" cova contro Dio e gli uomini. Il testo greco dice *occhio cattivo* e ricalca una espressione semitica di Dt 15,9 in cui si dice che avvicinandosi il settimo anno, l'anno della remissione, non bisogna avere un occhio cattivo verso il fratello bisognoso. In Sir 14,10 *"un occhio cattivo è invidioso anche del pane ed è proprio questo che manca alla sua tavola"*; Sir 31,13 *"Ricordati che è un male l'occhio cattivo. Che cosa è stato creato peggiore dell'occhio? Per questo esso lacrima davanti a tutti"*; Mt 6,23 *"ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!"*; Mc 7,21 *"Dal di dentro, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia (=occhio cattivo), calunnia, superbia, stoltezza"*.

Denaro: era la paga di un giorno di lavoro (Ricordiamo che i trenta danari di Giuda erano trenta pezzi di argento e cioè 120 denari).

Sant'Ireneo di Lione ne ha indicato il *significato teologico*: La parabola dimostra che c'è un solo e medesimo *padron di casa* che chiama in vari momenti, ma che c'è una sola vigna perché c'è una sola giustizia e c'è un solo fattore perché c'è un solo Spirito di Dio che amministra tutte le cose e similmente c'è una sola paga perché il denaro 22,19s reca l'immagine⁹ (*eikon*) e l'iscrizione (*epigrafè*) nella moneta romana di Cesare e qui del Re della Gloria (di cui Cesare non è che l'infima figura), cioè la conoscenza del Figlio di Dio, che è l'incorruttibilità.

- Questa immagine e questa iscrizione divinizzanti sono ora date agli operai della vigna, dagli ultimi ai primi e dagli albori dell'umanità sino a noi.
- Gn 1,26 *"facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza"*; Rm 8,29 *"poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli*

⁹ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 479-481; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1634 [Importante].

sia il primogenito tra molti fratelli” 2Cor 3,18 “e noi tutti... veniamo trasformati in quella medesima immagine... secondo l’azione dello Spirito Santo”.

Amico: in Matteo si trova sempre in contesto negativo 12,22 l’invitato senza l’abito nuziale; 26,50 nel Getsemani “*Amico per questo sei qui*”.

Mormorare: ha una profonda risonanza teologica: in Es 17,3 il popolo mormora contro Mosè perché non c’è acqua, lo stesso in Nm 11,1 e Sal 106; scribi e farisei mormorano contro Gesù; in Lc 5,30 perché mangia con pubblicani e peccatori o in Gv 6,41 perché ha detto “*io sono il pane disceso dal cielo*”. La causa di questo mormorio, qui, è al v. 12 che dice, nel testo greco non “li hai trattati come noi”, ma ‘li hai fatti uguali a noi’ (alludendo agli ebrei gelosi della loro primogenitura).

San Giovanni Crisostomo dice che il padrone uscì all’alba e non rimprovera gli operai dell’ultima ora per non turbarli, perché ciò dipende dalle diverse disposizioni dei chiamati, come dice Paolo in Gal 1,15 “*quando Dio mi scelse fin dal seno di mia madre*”. Anche quelli che hanno risposto tardi alla chiamata possono accedere alla vita eterna.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Tu sei ricco di misericordia e di grazia:
abbi pietà di me, Signore!***

***Io non ho sopportato il peso del giorno
e la vampa del sole,
ma appartengo alla schiera
di coloro che solo all'undicesima ora
si misero al lavoro.***

Salvami!

Abbi pietà di me!

***Inno Liturgico
Rabbula di Edessa
Vescovo siriano
della seconda metà del secolo IV***